



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XVIII - n. 4 ottobre-dicembre 2014 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Suor Maria Chiara Damato autentico esempio di vita consacrata

Preparandoci al Sinodo dei Religiosi caldeggiato dal Santo Padre Francesco

Papa Francesco ha annunciato uno speciale “*anno della vita consacrata*” da celebrarsi in tutta la Chiesa, dal 30 novembre 2014 (1^a domenica di Avvento) al 2 febbraio 2016 (giornata della vita consacrata). L'anno della vita consacrata coincide con i 50 anni dalla pubblicazione del Decreto del Concilio Vaticano II, *Perfectae caritatis*.

Il Papa attribuisce grande importanza alla vita consacrata nel cammino di rinnovamento da lui promosso e per questo vuole metterla al centro della riflessione della Chiesa. Sappiamo anche che molti segni di difficoltà e di stanchezza sfiorano la vita consacrata, sicché questo vuole essere un anno di riflessione e revisione per un rilancio.

Questa esigenza di rinnovamento per un “ritorno alle origini”, rivolto ai membri degli Istituti di Perfezione, tanto auspicata dai dettami conciliari, purtroppo fin dagli inizi è stata da molti male interpretata, leggendola come un adattarsi, di fatto, alla mentalità secolarizzata. Di qui il richiamo di Papa Francesco fin dal primo momento del suo pontificato a non abbassare la guardia per non lasciarsi sopraffare dalla “*mondanità dello spirito*” che sbiadisce lo specifico profetico della scelta di consacrazione totale a Dio. Ciò significa che il consacrato è chiamato a seguire con più fedeltà Cristo, imitando il suo stile di vita testimoniato con gioia perché, come ha affermato il Pontefice: “*La gioia del*



Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia".¹

Il 2 febbraio 2014 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, in preparazione all'anno della Vita consacrata, ha inviato a tutti i consacrati e le consacrate la lettera "Rallegratevi". Il card. João Braz de Avíz ha presentato l'obiettivo di questo evento straordinario commentandone il titolo della lettera nei seguenti termini: "Il senso di questo titolo è meraviglioso, perché la nostra vita deve essere espressione di una grandissima gioia, un consacrato o consacrata triste è meglio che non esista proprio. Il nostro volto deve cambiare, dobbiamo ritrovare questa gioia, non solo fuori, ma nell'intimo". Tutto questo si potrà realizzare se ogni consacrato si radica continuamente in Dio, senza mai stancarsi, senza sentirsi mai arrivato. È sempre il Papa a radicarci in questa verità: "La prima cosa, per un discepolo è stare con il Maestro, ascoltarlo, imparare da Lui. E questo vale sempre, è un cammino che dura tutta la vita. [...] Se nel nostro cuore non c'è il calore di Dio, del suo amore, della sua tenerezza, come possiamo noi, poveri peccatori, riscaldare il cuore degli altri?".²

Nel collage delle riflessioni di Papa Francesco rivolte ai consacrati e alle consacrate,

cucite nella lettera "Rallegratevi", si sottolinea un altro aspetto importantissimo. Per portare agli altri il sorriso di Dio, perché la vocazione non appaia all'esterno spenta e demotivata, occorre "umanizzare le comunità religiose". A questo proposito si citano alcune raccomandazioni rivolte il 4 ottobre 2013 ad Assisi dal Santo Padre alle Clarisse del Monastero di Santa Chiara: "Curate l'amicizia tra voi, la vita di famiglia, l'amore tra voi. E che il monastero non sia un Purgatorio, che sia una famiglia. I problemi ci sono, ci saranno, ma, come si fa in una famiglia, con amore, cercare la soluzione con amore; non distruggere questa per risolvere questo; non avere competizione. Curare la vita di comunità, perché quando nella vita di comunità è così, di famiglia, è proprio lo Spirito Santo che è nel mezzo della comunità. Queste due cose volevo dirvi: la contemplazione sempre, sempre con Gesù; Gesù, Dio e Uomo. E la vita di comunità, sempre con un cuore grande. Lasciando passare, non vantarsi, sopportare tutto, sorridere dal cuore. E il segno ne è la gioia. E io chiedo per voi questa gioia che nasce proprio dalla vera contemplazione e da una bella vita comunitaria".

A conferma è di grande insegnamento la venerabile suor Maria Chiara Damato (1909-1948) che diciottenne si nascose tra le mura del monastero delle Clarisse di

Albano Laziale e a poco più di trentotto anni chiuse la sua esistenza tra le mura del Sanatorio "Domenico Cotugno" di Bari. Ella, pur avendo vissuto una vita umile, lontana dalla fama e dalla gloria mondana, con la sua bella testimonianza continua ancora a gridare ai giorni nostri la gioia di appartenere a Cristo, senza riserve e senza reticenze.

Dall'epistolario intercorso tra lei e la sua vecchia amica di parrocchia, suor Maria Pia Muolo, entrata tra le Clarisse di Civita Castellana (Vt), si nota tutto il desiderio di suor Chiara di crescere nella fedeltà alla "forma di vita" abbracciata, racchiusa nella Regola e nelle Costituzioni, chiedendo con insistenza alla sua mai dimenticata amica: "preghi e faccia pregare che Gesù mi conceda tutto quel fervore che è necessario per osservarle con eroismo".

La sua gioia contagiosa fu di grande aiuto alle consorelle, cosicché, attorno a lei crebbe nella comunità monastica un clima di famiglia che, nell'ora della prova, seppe anche creare tra i ricoverati nel Sanatorio. Afferma di lei suor Maria Rosalba Nanula: "la sua limpida giovialità rasserenava". Tutto questo partiva dal forte legame raggiunto nel costante colloquio con lo sposo divino, Gesù. Racconta suor Maria Nazarena Chiariello: "Era sempre raccolta in Dio



La comunità monastica di Albano Laziale

e il suo pensiero era fisso in Lui per quanto è possibile a una creatura umana". E questo anche quand'era ricoverata in Sanatorio. Testimierà, infatti, suor Ofelia Toffanetti, suora infermiera al "Cotugno" di Bari: "Nonostante la febbre alta, che non la lasciava mai un istante, tanto era l'amore che portava a Gesù Sacramentato, che al mattino, si può dire, era la prima a recarsi colà e l'ultima, alla sera, a lasciare quel sacro luogo che formava l'unica gioia dei suoi ultimi giorni". È proprio vero ciò che ci va dicendo continuamente il nostro Papa Francesco: la gioia di seguire Cristo e, quindi, la proposta vocazionale si trasmette più per contagio di vita che con le parole.

Suor Maria Chiara costretta a lasciare la clausura perché ricoverata in Sanatorio sentì sempre la nostalgia del suo "amato nido". Il monastero in cui fin dalla più tenera età volle nascondersi, costituiva per lei l'hortus conclusus",

l'ambiente vitale per coltivare sempre più quell'intimità di vita con Colui che era l'amato del suo cuore e lì offrirsi per la santificazione di tutti i fratelli, specialmente i sacerdoti. In questo possiamo accostarla alla grande santa spagnola, Teresa d'Avila. Ormai agli sgoccioli della sua vita terrena - siamo agli inizi dell'anno 1582, lo stesso anno in cui sarebbe morta -, invitata a fondare tra tante peripezie un monastero nella città di Burgos, a fondazione ultimata la Santa mistica spagnola ci lascia un'esperienza degna di nota, valida non solo per chi fa una scelta di vita claustrale ma anche per tutti i consacrati: "Signore, cosa altro vogliono queste tue serve, se non servirti e vedersi tue in questa casa? Non si comprende la gioia che si ha in queste fondazioni quando ci si ritrova in clausura, lontane dal frastuono del mondo. Come i pesci, tratti fuori dal mare, non possono vivere se non rimessi in acqua, così è delle creature abi-

tuate alle acque vive dello Sposo. Sottratte al loro elemento vitale e portate nelle reti del mondo, non possono vivere se non vengono rimesse nel loro stato. **Le monache che godono di stare tra i secolari o di trattare con loro, temano di non avere ancora assaggiata l'acqua viva dello Sposo, perché non hanno il cuore distaccato da tutto il resto".**

La diffusa mentalità corrente, con tutte le sue false attrattive, esercita molto fascino purtroppo anche sui consacrati, chiamati ad essere "nel mondo ma non del mondo" (cfr Gv 15, 18-19). Suor Maria Chiara Damato e la grande maestra di spirito Teresa di Gesù ci mettono in guardia a non lasciarci prendere da questi lacci. Se ci allontaniamo da Dio, sorgente di acqua viva, attingeremo a "cisterne screpolate, che non tengono l'acqua" (cfr Gr 2, 11-13). Abbandonando la casa del Padre finiremo come il figliol prodigo di non poterci nutrire neanche delle carrube di cui si nutrono i porci! (cfr Lc 15, 24-32).

Sac. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

¹ Francesco, Esort. Apostolica *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), LEV, Città del Vaticano, N. 1.

² Dal discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Congresso Internazionale sulla Catechesi, Roma, 27 settembre 2013.

Novant'anni e (non) sentirli!

*Festeggiato
il 90° anniversario
del “Nuovo Oratorio
San Filippo Neri”
di Barletta*

L'Oratorio San Filippo Neri di Barletta ha festeggiato i novant'anni dalla sua istituzione, avvenuta il 28 agosto 1924. Novant'anni li sente, tutti, nella sua storia: un vecchio mulino in periferia, poi abbandonato e trasformato in deposito di bulloni, in seguito acquistato dal sacerdote Angelo Raffaele Dimiccoli, ora Venerabile, per essere trasformato in oratorio. Quel giovane prete, un omone dalle braccia forti e lo sguardo profondo, infondeva entusiasmo nei suoi collaboratori dicendo loro che quel mulino avrebbe macinato le anime, avvicinandole a Dio. E così è stato! Così nacque il “Nuovo Oratorio San Filippo Neri, per la redenzione dell'infanzia abbandonata”, piccolo grande germoglio del più antico Oratorio sorto in San Giacomo Maggiore. Generazioni di fanciulli e giovani vi si sono avvicinate, formate a una solida spiritualità cristiana, alla vita di preghiera e ai sacramenti, nei lunghi pomeriggi che alternava-

no catechesi e gioco, teatro, scuola, musica e poesia, giardinaggio e lavori manuali, perché quell'Oratorio fosse a tutti gli effetti palestra di vita, fucina di buoni cristiani e onesti cittadini, come avrebbe detto San Giovanni Bosco.

Questa lunga storia, di cui sono custodi fin dagli anni 60 gli Oblati di San Giuseppe, succedutisi negli anni al primo Direttore, merita di essere raccontata e festeggiata. Lo hanno fatto tutti insieme i fedeli, guidati dal parroco P. Vincenzo Telesca e da P. Nico Reale responsabile dell'Oratorio, con una solenne santa Messa, presieduta dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, il 27 agosto. In realtà lo stanno facendo dall'inizio dell'anno, con una serie di iniziative volte a scommettere sull'Oratorio e la sua valenza sociale, educativa, formativa. Perché l'Oratorio di San Filippo Neri ha novant'anni, ma non li sente, e si reinventa nel tempo, sfruttando



Il Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli a lavoro per adattare il vecchio mulino in Oratorio. Nella foto è immortalato anche il giovane seminarista don Ruggero Caputo, all'opera mentre impugna la zappa.



al massimo la pluralità di linguaggi che a questa istituzione appartengono da sempre. La grande scommessa è partita lo scorso ottobre, elaborando un piano per potenziare la formazione di tutti gli operatori: animatori, educatori e catechisti. Incontri mensili, corsi esterni, momenti di spiritualità. E una “scuola” per tutti i genitori, intitolata “Genitori si diventa”, strutturata in un ciclo di incontri di condivisione e dibattito, da novembre a maggio, in collaborazione con gli amici del “Centro per la Famiglia” di Barletta.

Nel succedersi delle attività ordinarie, dallo sport, ai momenti dedicati ai ragazzi alla semplice animazione del cortile, si è cercato di tornare all'intuizione originaria che ha animato il Venerabile Dimiccoli: una casa per accogliere tutti senza distinzioni, in quella che allora era la periferia della città. Su quella spinta si sta cercando sempre più di essere presenti su tutto il territorio, per venire incontro alle nuove povertà umane, educative, sociali, in dialogo con le istituzioni e le associazioni. Molte sono state le occasioni in cui l'Oratorio si è reso presente in queste situazioni. Ha iniziato a farlo nel suo piccolo, portando i suoi “monelli” per le strade e le periferie, festeggiando il patrono San Filippo Neri. È entrato nei cortili dei palazzi, riunendo le famiglie attorno all'immagine della Vergine “Regina dell'Oratorio”. In queste ed altre occasioni si sono aperti nuovi ponti, spazi di

dialogo e condivisione preziosi che hanno ridato nuova fiducia ad un'istituzione troppo spesso sottovalutata.

L'estate è una stagione ricca e impegnata per l'Oratorio. Ci si prepara ad accogliere tanti ragazzi per le attività estive, i giochi, i laboratori. Uno staff di trenta operatori giovani e adulti ha animato le ricche giornate in cortile e a spasso per la città, dal centro al mare, proponendo ai 200 ragazzi partecipanti la storia dell'Oratorio e del suo Fondatore condensata in uno dei suoi motti più ricordati: “lotta, vibra, ama”.

La musica, da sempre uno dei linguaggi più affini ai giovani, ha animato una competizione tra band emergenti di giovani della città, con tanto di palco e giuria ad hoc. Le band vincitrici si sono esibite nuovamente il 28 agosto nel cortile dell'Oratorio.

Ora non resta che dire tutti insieme grazie! Grazie ad una tradizione lunga e duratura, quella degli oratori italiani, da secoli in prima linea e all'avanguardia nella formazione integrale delle persone. Grazie all'Oratorio San Filippo Neri, che da novant'anni si sforza di restare fedele alla passione educativa dei suoi santi Protettori. È stata una grande gioia aver potuto condividere in questi giorni tutto questo insieme con tutti coloro che, anche solo per un po', hanno trascorso momenti felici in San Filippo. Una volta in Oratorio, per sempre dell'Oratorio!

P. Nico Reale, OSJ

A testimonianza e gratitudine verso Monsignor Raffaele Dimiccoli

La sottoscritta Rizzi Antonia, nata e residente a Barletta vuole testimoniare con la presente che nell'estate 2013 ho incontrato in sogno il Venerabile Angelo Raffaele Dimiccoli di Barletta che mi è apparso con in braccio un neonato/neonata con gli occhi azzurri, avvolto in una nebbia dinanzi all'entrata principale, nel viale centrale dell'Ospedale di Barletta a lui intitolato.

Era vestito di nero con un cappello nero a falde incrociate con un'espressione di dolcezza, quasi volesse dirmi che sarebbe andato tutto bene, che il bambino o bambina sarebbe nato lì senza problemi. E così è avvenuto il 15 marzo 2014: è nata la mia piccola Lucia Maria Pia, una bambina con gli occhi azzurri, così come in sogno.

All'epoca del sogno non sapevo di essere in stato di gravidanza, l'ho scoperto alcuni mesi dopo l'annuncio in sogno di monsignor Angelo Raffaele Dimiccoli. Egli mi dava segno che sarebbe andato tutto bene avendo perso io precedentemente e spontaneamente 2 gravidanze, di cui la prima extrauterina - in cui mi fu asportata anche una tuba dopo una grave emorragia quasi mortale - ed un'altra dopo. Questo a testimonianza della presenza viva e della protezione di monsignor Dimiccoli di cui io, praticamente, non avevo alcuna conoscenza. Solo successivamente ho letto la sua storia e mi sono informata su di lui, prendendo anche conoscenza del suo viso da foto viste dopo il sogno che poi ho ricondotto a lui perché, ripeto, non lo conoscevo bene prima. La sua immagine e il suo nome erano già presenti in



una gigantografia della parrocchia di San Giovanni Apostolo, quando portavo all'oratorio (a lui intitolato) il mio primo bambino, allora di 5 anni, Michele Maria Pio. Passeggiando spesso di lì le altre mamme mi chiedevano: "Solo un figlio? Perché non un altro?", inconsapevoli del mio vissuto e di quanto soffrivo nel non riuscire ad averne altri, anche se mi andavo rassegnando per questo. Evidentemente monsignor Raffaele Dimiccoli, anche se non lo conoscevo, aveva raccolto la mia tristezza intercedendo per me, ottenendomi questa grazia di cui io sono qui a ringraziarlo piena di gioia e di fede, avendo sperimentato ciò che diceva di lui lo stesso Santo Padre Pio, che mi ha ottenuto la stessa grazia per il mio primo figlio Michele Maria Pio, venendomi anche lui in sogno: "Perché voi barlettani venite da me quando avete a Barletta don Raffaele che è un grande Santo?".

Lode e gloria al Signore Gesù in tutti i suoi Angeli e nei suoi Santi! Amen.

Antonia Rizzi

PADRE SAVERIO PAOLILLO figlio spirituale di don Ruggero Caputo, da 25 anni sacerdote

Il 30 settembre 1989 padre Saverio Paolillo veniva ordinato sacerdote nella parrocchia di origine di San Giacomo Maggiore in Barletta. Padre Saverio, Missionario Comboniano del Cuore di Gesù, spinto dalla carità di Cristo, da sempre va mettendo in atto il Vangelo della Carità, spendendo nelle periferie esistenziali di terra brasiliana le sue inesauribili e generose energie sacerdotali, facendosi vicino ai poveri, agli ultimi, soprattutto bambini e ragazzi, difendendoli a diversi livelli e con forza, mettendo a repentaglio anche la propria vita.

Il 1° ottobre, memoria di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, giorno in cui padre Saverio presiedette la Prima Messa solenne, la comunità parrocchiale di San Giacomo durante la Celebrazione Eucaristica si è unita spiritualmente al suo caro figlio per i venticinque anni di sacerdozio, elevando preghiere al Signore affinché la sua delicata e feconda missione "ad gentes" continui a portare frutti abbondanti per la diffusione del Regno di Dio e per il bene dei fratelli.

Su padre Saverio sono stati pubblicati tanti articoli e scritti. Ricordiamo in modo particolare il volume "Lettere dalla strada. Storie, esperienze, riflessioni dal Brasile nell'epistolario di un missionario comboniano", a cura di Riccardo Losappio, Ed. Rotas, Barletta 2002, da cui traiamo la seguente profonda riflessione del nostro caro amico missionario, a cui vogliamo far sentire tutto il nostro sincero affetto:



*Tutta la mia vita,
negli anni trascorsi
a San Paolo,
e ancora oggi, è tutta vissuta sulla strada.
Io mi considero un prete di strada!
Tutto il mio lavoro è sempre
essere sulla strada.
Se noi apriamo la Bibbia, è sulla strada
che sono avvenuti i principali incontri
di Dio con l'umanità.
E non qualunque strada!
Sono soprattutto le strade malfamate,
le strade percorse dai briganti,
le strade percorse dalle prostitute,
le strade percorse dalle persone abbandonate;
sono i corridoi dei commissariati,
i corridoi e le celle delle carceri,
sono i corridoi degli ospedali
dove giacciono gli ammalati
abbandonati a se stessi,
sono le baraccopoli, sono i cortisus,
sono tutte quelle situazioni disumane.
E, come prete di strada,
devo celebrare la Messa
ventiquattro ore al giorno sulla strada.
La strada diventa l'altare
su cui io celebro la Messa
della mia donazione ogni giorno.*



GRADITISSIMA E INASPETTATA VISITA DEI NIPOTI "AMERICANI" DEL SERVO DI DIO DON RUGGERO CAPUTO

Nei primi di settembre con grande sorpresa e gioia, giungendo dagli Stati Uniti, hanno fatto tappa a Barletta i nipoti del servo di Dio don Ruggero Caputo per sostare davanti alla tomba del loro amato Zio e per riabbracciare gli altri parenti. Si tratta di Mario Filannino (primo a sinistra della foto), ultimogenito di Francesca Caputo, Raffaele Filannino, Adrienne moglie del pronipote Frank Filannino (a sinistra di don Lattanzio) affiancato dalla sorella Regina (questi ultimi tre, figli di Ralph Filannino, terzogenito di Francesca) e il consorte. Regina è la bambina ritratta tra le braccia di don Ruggero nell'ormai famosa foto scattata nell'estate 1968, quando il Servo di Dio si recò con la pronipote Cenzina Marchisella negli Stati Uniti, in visita alla sorella Francesca e al cognato Ruggiero Filannino.



AGENDA

Domenica 12 ottobre

BARLETTA - Parrocchia San Filippo Neri

ore 19,00: Celebrazione Eucaristica nel 127° anniversario di nascita del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

Domenica 9 novembre

BARLETTA - Parrocchia Sacra Famiglia

Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica nel 105° anniversario di nascita della Venerabile Suor Maria Chiara Damato

Mercoledì 31 dicembre

TRINITAPOLI - Chiesa Madre Santo Stefano

Ore 18,00: Santa Messa nella ricorrenza dei 160 anni dalla ordinazione sacerdotale del servo di Dio p. Giuseppe M. Leone, redentorista, avvenuta nel 1854 nel Duomo di Amalfi

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XVIII n. 4 ottobre-dicembre 2014 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani postulazione@arcidiocesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli